

La pista della criminalità organizzata è sempre più concreta anche alla luce del metodo usato

di **GIUSEPPE SCARPA**
ROMA

È un'auto che arriva dalla Campania e lì ritorna. Non è un dettaglio. È una direttrice. Ed è dentro quella direttrice che oggi gli investigatori cercano il senso dell'attentato. L'utilitaria nera che la notte del 16 ottobre si ferma davanti alla casa di Sigfrido Ranucci, a Campo Ascolano (Roma) non è soltanto il mezzo del commando. Parte e rientra dopo che il gruppo ha piazzato l'esplosivo. Compie un'azione precisa, che spinge con forza verso la pista della camorra. L'ipotesi è che pochi giorni prima lo stesso gruppo abbia effettuato anche un sopralluogo.

Alle 22.17 la bomba esplode. Un chilo tra polvere pirica e gelatina da cava piazzato tra il cancello e l'Opel Adam del conduttore di Report distrugge le auto parcheggiate, devasta anche la Ford Ka della figlia. Una carica capace di uccidere, non un gesto dimostrativo. Un'azione preparata, costruita nei dettagli. È su questo che si concentra l'inchiesta. I carabinieri del nucleo investigativo di via In Selci, coordinati dalla Direzione distrettuale antimafia con il pm Carlo Villani, stanno ancora lavorando per chiudere un puzzle complesso. Telecomare private, impianti condominiali, occhi elettronici su strade e incroci, tutto viene analizzato per ricostruire il percorso dell'auto, senza forzare i tempi. Ma un punto emerge con chiarezza: la vettura arriva dalla Campania e dopo l'attentato punta nella stessa direzione. È un elemento che rafforza l'ipotesi della criminalità organizzata. La camorra resta una pista investigativa, ma sempre più concreta alla luce del metodo e della provenienza del mezzo. Il commando, verosimilmente, era composto da tre persone.

Gli accertamenti si concentrano anche sui giorni precedenti. L'ipotesi, ritenuta plausibile dagli investigatori, è che il gruppo abbia fatto un passaggio in zona almeno una settimana prima. Un sopralluogo per studiare l'area, verificare



VANSA/EMANUELE VALERI

Individuata l'auto nera dell'attentato a Ranucci “È stata la camorra”

Per gli investigatori è arrivata dalla Campania e lì è tornata
Pochi giorni prima il commando avrebbe fatto un sopralluogo

LA VICENDA

Dall'esplosione di ottobre alle indagini sull'utilitaria

1 Alle 22.17 del 16 ottobre esplode una bomba davanti alla casa di Sigfrido Ranucci a Campo Ascolano, in provincia di Roma. Distrutte l'auto del conduttore e quella della figlia. Una carica che poteva uccidere

2 Individuata l'auto nera usata dal commando. Secondo gli investigatori è partita dalla Campania e lì è tornata dopo l'attentato. Pochi giorni prima il gruppo avrebbe effettuato anche un sopralluogo



↑ Sigfrido Ranucci, conduttore di Report. Nell'ottobre scorso una bomba è esplosa vicino alla sua auto

abitudini e tempi, individuare vie di fuga.

Sul movente, l'attenzione si concentra su alcune inchieste di *Report*. In particolare il servizio “Battaglia Navale”, dell'inviato Daniele Autieri, che ha fatto emergere anomalie nel cantiere Cnv di Adria, con il ritrovamento di armi non registrate formalmente legate a forniture all'estero. In quel contesto affiorano anche collegamenti societari che riportano alla Campania e, indirettamente, ad ambienti vicini alla camorra. Elementi che restano ancora da verificare.

L'inchiesta si muove su questo doppio binario: dati già acquisiti e collegamenti da consolidare. E quell'utilitaria nera che arriva dalla Campania e lì ritorna. Questa resta, per ora, la traccia più solida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

NAPOLI

Il Monaldi disposto all'incontro per un accordo

L'avvocato della famiglia di Domenico, il bimbo morto dopo un trapianto di cuore, presenterà altre tre richieste di risarcimento all'ospedale Monaldi di Napoli, «per circa 10 milioni di euro». Lo ha annunciato lo stesso avvocato, Francesco Petruzzi. Le richieste «di componimento bonario» saranno formulate, spiega, «in relazione alla morte di altri tre bimbi, uno dei quali sottoposto a trapianto di cuore, determinate da un'infezione da batterio nosocomiale». A inizio marzo l'avvocato Petruzzi ha rivolto all'ospedale una richiesta di risarcimento da tre milioni per la morte di Domenico. Il Monaldi ha fatto sapere nel tardo pomeriggio di ieri che è disposto a un incontro per un eventuale accordo sul bimbo.

MILANO

Misure per 8 pro-Pal “Niente domiciliari devono studiare”

Altre otto misure cautelari (obblighi di firma e dimora) per la “guerriglia” del 22 settembre al termine di un pacifico corteo “pro-Pal” a Milano. Non servono, come ha scritto la gip Giulia D'Antoni, gli arresti domiciliari (la procura ne chiedeva quattro), “tenuto conto anche della giovane età degli indagati e della necessità che percepiscano il disvalore della condotta commessa senza, tuttavia, che vengano imposte eccessive limitazioni alla loro formazione e ai loro percorsi di studio”. Secondo la gip “malgrado sia emersa e sia stata sottolineata la gravità dei fatti commessi”, il pericolo di reiterazione può essere contenuto con misure “non custodiali”.

IL CASO

di **DARIO DEL PORTO**
NAPOLI

“Gratterti, ti sparo in faccia” per il boss scatta il 41 bis

Il boss di camorra che visse due volte voleva uccidere il procuratore di Napoli Nicola Gratterti. Siamo a maggio 2025, in una cella del reparto di alta sicurezza di un carcere meridionale. In televisione scorrono le immagini di un'intervista al magistrato calabrese da più di trent'anni sotto scorta per le sue indagini contro le mafie.

Un detenuto osserva il filmato e si innervosisce: «Sì, gli sparerei proprio in faccia», esclama. Subito dopo si rivolge idealmente proprio a Gratterti: «Sì, ti voglio sparare in faccia». Frasi allarmanti che vengono subito captate e segnalate agli investigatori. Anche perché il recluso non è un malavitoso comune, ma un capoclan: Vitale Troncone, 58 anni fra pochi giorni, ri-

tenuto al vertice di una delle organizzazioni criminali che si contendono il controllo della zona occidentale di Napoli, scampato miracolosamente a un agguato nel 2021 e coinvolto nel 2023 anche nelle indagini sul “pizzo” imposto sui gadget per il terzo scudetto della squadra di calcio della città.

In quell'inchiesta, condotta dal pm anticamorra Salvatore Prisco e conclusa con una condanna, il titolare di una bancarella aveva raccontato delle minacce ricevute da Troncone: «Mi diceva che comandavano loro: “Devi fare quello che diciamo noi”». I suoi emissari si presentavano alle vittime affermando, semplicemente, «Mi manda lo Zio». Il 23 dicembre 2021, Vitale Troncone era rimasto gravemente ferito in un raid a

colpi d'arma da fuoco, scattato in pieno giorno nel quartiere Fuorigrotta, tra la folla dei mercati natalizi. Rimase diversi giorni in fin di vita, prima di riprendersi. Nei confronti di Troncone è scattato il regime di carcere duro previsto dall'articolo 41 bis. Il capoclan è stato già trasferito in un penitenziario di massima sicurezza. Quell'intercettazione non ha in alcun modo turbato Gratterti che sin dal 1989 convive con le minacce dei più temibili gruppi mafiosi. Ieri il procuratore era con i carabinieri di Caserta e il Ros alla conferenza stampa sui 23 arresti contro il clan Zagaria: «Una camorra di serie A», l'ha definita, che faceva affari anche a Tenerife e Dubai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



↑ Il procuratore di Napoli Nicola Gratterti

Il Consiglio Direttivo Nazionale di Italia Nostra e l'Associazione tutta ricordano con profonda stima l'architetto e urbanista

Bernardo Rossi Doria

già segretario generale dell'Associazione

e il suo costante impegno a favore della tutela del Patrimonio Culturale e Ambientale. Alla famiglia va la nostra più sentita vicinanza

Roma, 31 marzo 2026

La moglie Anna Maria, i figli Margherita e Giovanni, le sorelle e i nipoti annunciano la scomparsa del loro caro

Umberto Picchiura

I funerali saranno celebrati giovedì 2 aprile alle ore 10.45 nella chiesa di San Lorenzo (via Mazzoni, 8).

Bologna, 31 marzo 2026

Ciao

David

con ammirazione e affetto. Federico, Sandro, Ida, Regina, Francesca, Jacopo Compagnia Lombardi- Tiezzi

Firenze, 31 marzo 2026